

22.09.2025

Senza fiato grazie al successo

Con la stessa rapidità con cui parla, Heidi Reichinnek ha riportato la sinistra alla ribalta. Resta solo da vedere se all'entusiasmo seguiranno anche politiche concrete. Lei stessa ammette che la sua più grande paura è quella di deludere i giovani elettori.



Di Tim Frehler e Christian Zschke

La registrazione della conversazione con Heidi Reichinnek dura ormai esattamente da 13 minuti e 31 secondi, durante i quali la capogruppo della sinistra ha già parlato della fatica di cambiare mezzo ad Alexanderplatz a Berlino, dei limiti della resistenza come politica, dei peluche nel suo ufficio, del conflitto generazionale, del grande risultato ottenuto con la mensa gratuita per gli studenti berlinesi fino alla sesta classe, delle possibilità di influenza di un partito di opposizione in generale, della nuova femminilità della sinistra in particolare e del ruolo della SPD nella coalizione di governo. Tra le altre cose. 13 minuti e 31 secondi, quindi, e ora Reichinnek guarda il telefono dell'ufficio sulla sua scrivania, che con un bip segnala per la terza o quarta volta che c'è qualcuno in linea. "Mi dà davvero fastidio che la gente continui a chiamare quando il telefono può essere spento", dice, "non so perché oggi tutte le chiamate vengano trasferite a me. In realtà vogliono parlare con il mio capo ufficio".

Il telefono che squilla è riuscito a fare ciò che nessun altro riesce a fare: l'ha interrotta nel suo flusso di parole. Torna alla conversazione e dice una frase che difficilmente le si sente dire. "Cosa volevo dire?", chiede. Dopo un quarto di secondo le torna in mente che voleva parlare di come la sinistra possa raggiungere fasce di elettori ancora più ampie e, mentre lo fa, un collaboratore stacca la spina del telefono dell'ufficio.

Nell'attuale barometro politico del gruppo di ricerca Wahlen, la sinistra si attesta all'11%, un punto davanti ai Verdi, un partito che fino a poco tempo fa era al governo e che già nel 2021 si è presentato alle elezioni federali con una "candidata alla cancelleria". Non è male per la sinistra, che meno di un anno fa era già stata data per spacciata e che lei stessa non sapeva più se fosse ancora viva. Onestamente, già il risultato dell'8,6% alle elezioni federali era sorprendente. E il fatto che Die Linke stia ottenendo risultati a doppia cifra nei sondaggi significa una rinascita in cui si potrebbero quasi riconoscere tratti metafisici, se Die Linke non fosse tradizionalmente piuttosto lontana da Dio.

Se ci si chiede come ciò sia potuto accadere, si potrebbe pensare ai nuovi presidenti del partito Jan van Aken e Ines Schwerdtner, in carica dallo scorso autunno. Si incontrano Gregor Gysi, Bodo Ramelow e Dietmar Bartsch, che durante la campagna elettorale hanno attirato l'attenzione dei media come autoproclamati "riccioli d'oro". Ma soprattutto si incontra Heidi Reichinnek, e non si offende il resto dei grandi del partito se si dice che senza Reichinnek non ci sarebbe stato quello che è forse il più grande ritorno nella storia recente dei partiti tedeschi. Senza Reichinnek il partito non avrebbe ottenuto l'8,6% alle elezioni federali, senza Reichinnek molti, forse tutti i 64 deputati della Sinistra al Bundestag oggi avrebbero altri lavori.

Nel calcio capita spesso che un allenatore riesca a rilanciare una squadra data per spacciata e a evitarne la retrocessione, ma poi non riesca a renderla vincente nel lungo periodo. Questa è proprio la domanda che Reichinnek deve affrontare. Grazie alla sua presenza molto descritta sui social media, ha aiutato il partito a raggiungere un picco di popolarità di breve durata, o riuscirà, come capogruppo parlamentare, a trasformare Die Linke in una forza che non solo si affermi in modo duraturo nel Bundestag con risultati a due cifre, ma che forse un giorno assuma responsabilità di governo come parte di una coalizione rosso-rosso-verde? In altre parole: è solo il volto temporaneo del partito o la sua leader politica e ideologica a lungo termine? E sì, si continuerà a parlare di Sahra Wagenknecht.

Mercoledì scorso, dibattito al Bundestag. La leader dell'AfD Alice Weidel ha appena tenuto un altro discorso così freddo che non si può più considerare scientificamente provato che il punto zero assoluto sia a meno 273,15 gradi Celsius. Poco dopo, nel suo discorso, il cancelliere Friedrich Merz si è limitato essenzialmente a ripetere i punti salienti dell'accordo di coalizione, in modo un po' più insipido o un po' più statista del solito, a seconda dei punti di vista.

Alle 10:16 Heidi Reichinnek si avvicina al podio, saluta brevemente la presidente Julia Klöckner della CDU, beve un sorso d'acqua e poi inizia. Per quasi un quarto d'ora passa in rassegna i classici del programma della sinistra: aumento del salario minimo, riduzione dell'imposta sull'elettricità per tutti, più soldi per l'edilizia sociale. Trova il tempo per alcune frecciate, ad esempio accusa l'Unione di passare il tempo a "mangiare panini con i capi delle grandi aziende" e chiama il politico della CDU Jens Spahn "il nostro nuovo compagno Jens Spahn". Questo perché Spahn ha recentemente criticato la distribuzione ineguale della ricchezza in Germania nel programma televisivo "Maybrit Illner". In questa trasmissione era presente anche Reichinnek, come praticamente in tutte le trasmissioni attuali. Sarebbe esagerato affermare che da allora i due siano diventati amici, ma il fatto che Reichinnek lo abbia nominato nuovo compagno questa mattina, a giudicare dalla sua espressione facciale, Spahn lo trova forse almeno un po' divertente.

È un tipico discorso di Reichinnek, pronunciato così velocemente che solo chi ha il cuore di pietra non prova compassione per il servizio stenografico del Bundestag, nonostante tutto sempre allegro, e alla fine, quasi come postilla, l'appello: "All eyes on Gaza!" Qui torna seria, nessuno deve più distogliere lo sguardo da ciò che sta accadendo nella Striscia di Gaza, dice. Nessuno deve più tacere al riguardo. Con questo ha concluso il suo discorso con un punto delicato, perché la sinistra ha sempre avuto difficoltà a prendere posizione sul

conflitto in Medio Oriente. Parte della base è chiaramente dalla parte dei palestinesi, senza condannare senza riserve le atrocità commesse da Hamas. Lo stesso non si può dire della leadership del partito. Anche questa ultima chiede la fine degli orrori a Gaza e ha invitato a partecipare sabato prossimo a una manifestazione organizzata, tra gli altri, dalla comunità palestinese in Germania e dal gruppo "Israeliani per la pace".

Allo stesso tempo, però, sottolinea sempre l'inviolabilità del diritto all'esistenza di Israele. Tuttavia, nell'appello alla manifestazione manca la richiesta di liberazione degli ostaggi israeliani, che sono ancora detenuti da Hamas. Ciò provoca inquietudine all'interno del partito, in particolare il gruppo di lavoro "Contro ogni forma di antisemitismo" della sinistra della Bassa Sassonia critica il fatto che nell'appello alla manifestazione non si faccia menzione delle atrocità del 7 ottobre 2023.

Dopo 13 minuti e tre secondi, Reichinnek raccoglie le pagine fitte di appunti del suo discorso in una pila e lascia il podio. Se si guarda al Bundestag tedesco dal punto di vista dell'antica filosofia naturale greca, quella mattina Alice Weidel aveva contribuito con l'acqua, che comunemente scorre, anche se nella sua forma ghiacciata. Friedrich Merz aveva aggiunto la terra, ciò che rimane. E Reichinnek? Dei quattro elementi aveva portato il fuoco, il calore che rappresenta il cambiamento. O forse, come probabilmente pensano nell'Unione, l'aria calda. Nei suoi discorsi dimostra ripetutamente di essere una forza ardente che vuole cambiamenti nella società. A volte, però, ci si chiede quanta sostanza ci sia in questi discorsi.

Nel talk show di Markus Lanz, alla fine di aprile, ha rivelato ad esempio diverse lacune nelle sue conoscenze. Non sapeva quanti appartamenti in affitto ci sono in Germania, nonostante il suo partito si impegni a favore di un tetto massimo per gli affitti. Non sapeva quanti di questi appartamenti appartengono a piccoli risparmiatori. E non sapeva quale fosse il rendimento che questi piccoli risparmiatori ottengono dagli appartamenti. Reichinnek ha risposto che soffre di emicrania e che non poteva fornire risposte precise a questo "interrogatorio scolastico". Ha detto che è solo un essere umano e che in futuro si preparerà meglio. Alcuni l'hanno elogiata per la sua franchezza dopo questa dichiarazione. Altri hanno messo in dubbio la sua competenza.

Quattro ore dopo la sua apparizione in plenaria, Reichinnek mostra i suoi nuovi libri nel suo ufficio al Bundestag questo mercoledì. Ne legge 52 all'anno, dice, e non sul Kindle, ma su carta. Almeno questo è l'obiettivo. Dato che la sua agenda è così fitta, preferisce leggere di notte, "tra mezzanotte e le tre". Documenta i suoi progressi in un'app sul suo smartphone. Nella lista c'è ancora, ad esempio, il nuovo romanzo di Verena Kessler, "Gym", una storia sulla pressione esercitata sulle donne affinché siano in forma e magre. Nel libro, una donna sostiene di non essere proprio in perfetta forma perché ha appena avuto un bambino. Una bugia bella e buona, la donna non ha avuto un figlio, se l'è inventato. La radio Deutschlandfunk classifica il romanzo nel genere della "Weird Girl Fiction". Finzione di ragazze strane.

Dal punto di vista della cultura pop, Reichinnek è senza dubbio al passo con i tempi, ciò che la preoccupa anche i suoi seguaci, o, come si dovrebbe dire, le sue seguaci. "Quando vedo ciò che viene discusso ai miei eventi, soprattutto dai giovani, mi preoccupa", dice. Spesso si tratta di problemi psicologici, mancanza di posti in terapia, incomprensione della propria identità, "soprattutto tra le giovani donne", dice Reichinnek. Inoltre, si parla molto di violenza e molestie sessuali. Quando ne sente parlare ripetutamente nelle conversazioni personali, "bisogna in qualche modo sopportarlo", dice.

Reichinnek, che mantiene privata la sua vita privata, allude così al prezzo che si paga non solo per essere popolari, ma anche per essere un modello di identificazione. Sulla mensola accanto alla scrivania di Reichinnek c'è un quadro che, come lei stessa dice, è stato dipinto da una ragazza di quindici anni. Raffigura

una donna su uno sfondo grigio, con i capelli lunghi fino alle spalle, la frangia, le labbra rosse e le braccia incrociate sul petto. “Non so ancora cosa farne”, dice Reichinnek, “ci è voluto così tanto lavoro, sono davvero commossa. Ma un quadro di me stessa in ufficio? Ci penserò ancora”.

I grandi problemi e quelli piccoli, a volte non è così facile distinguerli. Il fatto che Reichinnek sia venerata in alcuni ambienti come una pop star o ammirata come una sorella maggiore è dovuto anche al fatto che le sue apparizioni sui social media sembrano autentiche e allo stesso tempo sono pianificate in modo professionale. In Germania, solo pochi politici ci sono riusciti in questo modo, soprattutto l'AfD e forse anche Markus Söder. Quando Söder mostra come riempie i döner con cipolle e cavoli, sta volutamente profanando la politica. Reichinnek cerca di fare il contrario. A gennaio, un milione e mezzo di persone hanno guardato uno dei suoi video su TikTok, in cui confronta, sulla base di grafici, in che misura l'FDP e Die Linke intendono alleggerire il carico fiscale sui redditi medi.

Reichinnek è nata nel 1988 a Merseburg, in Sassonia-Anhalt, e dopo la maturità si è trasferita a Wittenberg e Marburg, per poi arrivare a Osnabrück, in Bassa Sassonia. Nel 2015 è entrata a far parte della Linke, nell'associazione distrettuale dove, come lei stessa racconta, alle riunioni partecipavano forse dieci persone, di cui otto uomini. “Ho appena festeggiato il mio decimo anniversario”, afferma, sembrando quasi sorpresa. In questi dieci anni è passata da membro di un'associazione distrettuale a capogruppo parlamentare. Il punto decisivo di questa carriera sono state le elezioni federali del 2021. Allora Die Linke, con il 4,9% dei voti, non riuscì a superare la soglia di sbarramento del 5%. Tuttavia, poiché il partito aveva ottenuto tre seggi diretti, era chiaro che sarebbe comunque entrato nel Bundestag con un gruppo parlamentare. La domanda era solo se sarebbe bastato anche per Reichinnek, che era nella lista della Bassa Sassonia. Solo la mattina presto di lunedì, dopo le elezioni, è stato chiaro che ce l'aveva fatta. Era rimasta sveglia tutta la notte, poi era andata in palestra perché, come dice lei, aveva un appuntamento, e infine era partita per Berlino. Lì era iniziata la sua ascesa, anche se con un certo ritardo. All'epoca il partito era dominato da Sahra Wagenknecht, che civettava continuamente con l'idea di uscire dal partito e fondarne uno proprio. Intorno a Wagenknecht si era formato un culto della personalità, al quale lei stessa aveva contribuito tanto quanto il partito e i media. Ciò logorò la sinistra così profondamente che sembrò finire in un frantoio che riduceva ogni singolo sassolino in polvere fine.

Quando Wagenknecht lasciò effettivamente il partito all'inizio del 2024 e fondò il BSW, sembrò che fosse giunta la fine della sinistra. Reichinnek ha assunto insieme a Sören Pellmann di Lipsia la guida di ciò che restava della sinistra nel Bundestag, che non operava più come frazione, ma come “gruppo”. Dalle elezioni federali, Reichinnek è a capo, insieme proprio a Sören Pellmann, di una frazione di 64 deputati, mentre Wagenknecht con il suo nuovo partito ha fallito di poco la soglia di sbarramento del cinque per cento. Un trionfo. Era evidente che tra i membri della sinistra, che sembravano liberati, non regnava più il culto di Wagenknecht, ma si stavano invece manifestando i primi segni di un culto di Reichinnek. Ancor prima che il lavoro in Parlamento iniziasse effettivamente, Reichinnek si trovò di fronte a una prova. Dopo che a gennaio i deputati dell'Unione e dell'FDP, insieme all'AfD, avevano votato a favore di una mozione della CDU e della CSU che prevedeva un inasprimento della politica in materia di asilo, lei aveva tenuto un discorso al Bundestag in cui attaccava duramente Friedrich Merz e invitava a “scendere in piazza”. Questo discorso è diventato un successo sui social media ed è considerato uno dei momenti chiave del ritorno della sinistra. L'intera esibizione è durata poco più di due minuti. Reichinnek ha accusato Merz di aver “scelto di allearsi con l'estrema destra” e di aver cercato intenzionalmente la maggioranza con l'AfD. “Questo è il maledetto problema”, ha esclamato battendo il pugno sul podio, “e lei ancora non lo capisce”. Merz ha cercato di sorridere, ma era chiaramente a disagio. Reichinnek lo ha definito un “sostenitore” e ha invitato gli altri partiti a non collaborare con la CDU.

Ma poi all'inizio di maggio lei e il suo gruppo sono stati necessari per consentire a Merz di arrivare rapidamente al secondo turno delle elezioni per diventare cancelliere. Sulle barricate. Cosa avrebbe fatto Wagenknecht? Cosa ha fatto Reichinnek? Solo grazie al consenso della sinistra Merz ha potuto ricandidarsi lo stesso giorno. Oggi Reichinnek dice nel suo ufficio che alla sinistra non sarebbe servito a nulla impedirlo. "Volevamo garantire la stabilità e il progresso". A seconda dell'interpretazione, questo può suonare banale o statista.

L'Unione non le è stata grata. Alle elezioni dei deputati per il Comitato di controllo parlamentare (PKGr), responsabile della supervisione dei servizi segreti, Reichinnek è stata bocciata a giugno. Il capo del gruppo regionale della CSU Alexander Hoffmann ha affermato che il comitato è altamente sensibile e necessita di "personale adeguato". I membri dell'Unione potrebbero anche essere preoccupati dal fatto che Reichinnek condivida la linea del partito di sinistra sulla questione ucraina. La sinistra rifiuta ulteriori forniture di armi all'Ucraina e chiede negoziati di pace immediati con il coinvolgimento del maggior numero possibile di Stati, tra cui la Cina. Questa posizione ignora il fatto che né il presidente russo Vladimir Putin né la Cina hanno alcun interesse in tali negoziati.

La candidatura di Reichinnek alla commissione dei servizi segreti è stata vista dall'Unione come una "provocazione di parte" e respinta. Eppure, secondo un deputato della sinistra, l'elezione alla commissione dei servizi segreti non sarebbe stata poi così male per Reichinnek. I membri della commissione si riuniscono in una sala a prova di intercettazioni e le riunioni sono strettamente segrete. "Avrebbe dovuto consegnare il cellulare per qualche ora", scherza il deputato. Non è ancora chiaro se il partito nominerà nuovamente Reichinnek per la commissione in caso di nuove elezioni. Da un lato, cedere alle preoccupazioni dell'Unione potrebbe essere interpretato come un segno di debolezza, dall'altro come un segno di pragmatismo e quindi di futura capacità di governare non solo a livello regionale, ma anche federale, se si nomina qualcuno che va bene anche alla CSU. Sempre che una persona del genere esista nella sinistra.

Se si chiede ai deputati della sinistra cosa ne pensano della loro leader, le risposte sono, senza sorpresa, positive. Ha "il dono di mettere insieme le cose, di cercare punti in comune e compromessi", dice uno. Reichinnek ascolta gli altri, chiede chiarimenti, se necessario si assicura ancora una volta. Ates Gürpınar, che come Reichinnek dal 2021 siede nel Bundestag per Die Linke, dice: "Devo ammettere che ho sottovalutato la notorietà che può raggiungere". Reichinnek ha un impatto non solo all'esterno, ma anche all'interno del gruppo parlamentare. "Da un lato va d'accordo con celebrità affermate come Gysi e Ramelow, ma coinvolge anche i nuovi arrivati", dice Gürpınar.

Quando Heidi Reichinnek è seduta alla sua scrivania in ufficio, guarda un divano in pelle. Sullo schienale è appollaiato un orsacchiotto, un po' più a sinistra c'è un cuore all'uncinetto verde, lei guarda tutta una serie di peluche di ogni tipo e quasi all'altra estremità della fila, a destra, sorride una rana. Questi animali le vengono regalati dai suoi fan. "La mia più grande preoccupazione è deludere questi giovani", dice.

Una sera ad agosto a Magdeburgo. Heidi Reichinnek dovrebbe esibirsi alle 19:00 alla "Datsche", un forum culturale con un magnifico giardino dove si servono birra e hamburger. L'evento è talmente sold out che decine di persone seguono la diretta streaming dell'esibizione dalla strada. Alle poche centinaia di persone, per lo più giovani, che sono dentro, viene detto che Reichinnek arriverà un po' più tardi. L'agenda. Ma lei arriva esattamente alle 18:58 e inizia subito. Nei primi minuti parla del fatto che il politico della CDU Philipp Amthor non è simpatico, ma pericoloso, che vorrebbe, cosa piuttosto sorprendente, che la Bundeswehr fosse ben equipaggiata come esercito di difesa, che, cosa non così sorprendente, più di due generi, che vorrebbe che l'assistenza sanitaria per tutte le persone fosse come se fossero assicurate privatamente, che non si dovrebbe assolutamente entrare in politica senza aver prima imparato un vero lavoro. Tutto questo

viene applaudito, viene acclamato. Una volta però, e a quanto pare in gran parte inosservato dal pubblico, dice questa frase: “Non fate affidamento su di me. Credete nelle idee”. Sahra Wagenknecht non l'avrebbe mai detto.